ASPRE CRITICHE DEL SENATO ALLA PRIMA LEGGE DELLA LEGISLATURA

Le variazioni di bilancio compilate con gravissime scorrettezze contabili

Socialisti e comunisti dimostrano il disordine e l'irregolarità dei provvedimenti - Misure "antirecessive„ confuse con altri stanziamenti - 10 miliardi "elettorali„ al ministero dell'Interno

Il primo disegno di legge presentato dal governo nella nuova legislatura, e discusso ieri al Senato, è senza dubbio un esempio di malcostume legislativo, e come tale è stato denunciato dai banchi comunisti e socialisti. E' oramai una consuetudine e una necessità da parte del governo presentare delle note di variazione al bilancio in corso: è nelle pieghe di queste note che si nasconde lo aumento del disavanzo, quando non si celano poco chiari stanziamenti, coperti

La grande figura del compagno Luigi Allegato, senatore nella prima legislatura, scomparso il 25 maggio scorso, è stata commemorata ieri al Senato

dalle voci più generiche e sibilline, quali «spese straordinarie, ecc.», «sussidi vari, ecc.». Quest'anno il governo ha presentato, come gli anni scorsi, un disegno di legge sulle note di variazione allo stato di previsione delle entrate e delle spese, ma, a confondere ancor più le acque, ha incorporato nello stesso provvedimento altri tre disegni di legge; questi comportano da un lato stanziamenti per la riparazione di danni provocati da avversità atmosferiche, dall'altro lato mirano al «potenziamento dell'attività economica nazionale», dovrebbero cioè avere un carattere «anti recessivo».

Si tratta nel complesso di 141 miliardi circa, 70 dei quali destinati a colmare le variazioni di bilancio e il resto a finanziare i provvedimenti specifici. Il primo di questi prevede l'aumento di 4 miliardi e mezzo delle spese per opere di bonifica, nonché per opere di prevenzione dai danni da mareggiate o alluvioni; 500 milioni vengono stanziati per la concessione di contributi per le spese di mano d'opera per la sistemazione agraria delle piantagioni danneggiate; 10 miliardi vengono ulteriormente anticipati al fondo di rotazione da destinarsi alla concessione di prestiti e mutui per lavori di macchine agricole, l'attuazione di impianti di irrigazione e la costruzione di edifici rurali; e altri 10 miliardi vengono stanziati per la concessione di sussidi e miglioramenti fondiari. Sono poi previsti stanziamenti diversi a favore dell'Opera nazionale maternità infanzia, dell'ARAR e di vari enti minori.

Dopo una confusa relazione del senatore democristiano ANGELO DE LUCA il quale, preoccupato di dimostrare il carattere ortodosso di una legge che palesemente non lo è, ha fatto affiorare dal suo subcosciente l'affermazione che il governo «è stato abbastanza onesto», il socialista RODA, annunciando che il suo gruppo si sarebbe astenuto nella votazione, ha rilevato che le riserve al provvedimento sorgono anzitutto dal fatto che le nuove spese vengono solo in parte coperte dalle entrate tributarie effettive e dalla circostanza che il governo venuto meno ancora una volta all'impegno di destinare gli incrementi di entrata alla diminuzione del cronico disavanzo di bilancio. Il senatore socialista ha criticato anche vivamente il fatto che provvedimenti di carattere straordinario sono stati fusi in un solo disegno di legge, ciò che non consente al Parlamento di esprimere un chiaro giudizio sulle varie misure.

Dopo un intervento del senatore GUGLIELMONE (dc) il quale si è soffermato soprattutto sull'aspetto «antirecessivo» dei provvedimenti in esame, il compagno FORTUNATI si è associato alle critiche di Roda, rilevando l'inopportunità che in uno stesso provvedimento siano confuse norme di carattere formale e norme di carattere sostanziale, e si mescolino gli obiettivi più disparati, ciò che non consente un omogeneo giudizio ed uno studio approfondito. Fortunati, dopo aver rilevato che solo una parte delle spese previste nel provvedimento all'esame possono essere definite «antirecessive», ha affermato che se esse fossero state presentate in disegni di legge separati, avrebbero potuto essere discusse in modo più esauriente, così come meritano misure che investono la politica economica del paese.

L'espressione «antirecessive» è in definitiva presuntuosa per misure relativamente modeste: si tratta di affrontare più coraggiosamente la tempesta economica, e non si può davvero pretendere che lo ambizioso obiettivo di arginare la congiuntura sfavorevole possa essere raggiunto da un disegno di legge che è un disordinato coacervo di provvedimenti più diversi.

Fortunati ha concluso annunciando che il gruppo comunista avrebbe votato a favore dei provvedimenti di carattere straordinario contenuti nel disegno di legge, ma avrebbe mantenuto la sua posizione negativa sulla parte ordinaria di esso.

Il compagno PESENTI, dal canto suo, ha denunciato i paradossali aumenti di alcune spese previste nelle note di variazione, tra cui quelle del Ministero dell'Interno, per il quale si registra un aumento di 10 miliardi, riferentesi per la maggior parte a stanziamenti non giustificati dalle esigenze relative allo svolgimento della consultazione elettorale, ma piuttosto spiegabili con ben individuabili esigenze elettoralistiche nel senso deteriore del termine.

Dopo gli interventi dei senatori BERTONE (dc) e IANNUZZI (dc), il ministro MEDICI ha difeso la correttezza formale del provvedimento, e questo è stato approvato con i voti dei democristiani.

Il Senato terrà seduta mercoledì pomeriggio per approvare l'esercizio provvisorio.

IN UNA BREVE SEDUTA MATTUTINA

L'esercizio provvisorio del bilancio approvato dalla Camera dei deputati

Modificato il disegno di legge, l'esercizio è stato accordato fino al 31 ottobre

La Camera, accogliendo le proposte della commissione speciale nominata nella seduta inaugurale, ha ieri mattina approvato, emendandolo, il disegno di legge con cui si concede al governo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 1958-59. L'autorizzazione — ha precisato nella sua relazione lo on. VALSECCHI — è stata concessa, in contrasto con la proposta del governo, fino al 31 ottobre 1958, per evitare che, scaduto il termine previsto dal gabinetto Zoli — 31 agosto — l'assemblea avesse a trovarsi dinanzi ad una nuova richiesta di proroga.

Brevi le dichiarazioni di voto. L'on.le LOMBARDI (psi) ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo, riservandosi però, esso, ogni giudizio politico in sede di esame dei singoli bilanci. Lo on. Lombardi ha quindi accennato ai recenti drammatici avvenimenti di Francia, per richiamare l'attenzione della Camera sulla fragilità delle istituzioni parlamentari, anche in un paese di lunga tradizione democratica, «quando queste non siano effettivamente sostenute e confortate dalla piena adesione popolare». Ha concluso invitando la Camera — poiché a suo parere non vi saranno presto altre più favorevoli occasioni — ad inviare il proprio saluto al popolo algerino, in lotta per il più elementare dei diritti: l'indipendenza nazionale.

Brevemente, ha preso quindi la parola il compagno FALETRA (pci), per annunciare il voto favorevole del gruppo comunista: un voto tecnico, ha affermato l'oratore comunista, che esclude qualsiasi significato politico, e dato soltanto per consentire il normale svolgimento della vita amministrativa del Paese. Analoga la dichiarazione del missino ANGIOY.

La Camera e poi passata al voto, segreto, sulla legge, mentre il presidente LEONE dava comunicazione all'assemblea di aver chiamato a far parte di alcune commissioni i seguenti deputati:

Giunta del regolamento: Bonino, Bozzi, Caprara, De Martino Francesco, Dominedò, Laconi, Roberti, Russo Carlo, Tesauro e Tozzi Condivi;

Giunta delle elezioni: Amadei L., Amiconi, Assennato, Bianco, Bondi, Bregaze, Brusasca, Buzzelli A., Colitto, Corona, Giacomo, Covelli, De' Cocci, Dominedò, D'Onofrio, Foderaro, Foschini, Jacometti, Lucifredi, Malagugini, Miceli, Michelini, Migliori, Polano, Preti, Rocchetti, Schiavetti, Schiratti, Tesauro, Vedovato e Viale;

Giunta per l'esame di autorizzazione a procedere: Aimi, P. Amendola, Angioy, Ballesi, Berlinguer, Bottonelli, Dante, Degli Occhi, Gaspari, E. Gatto, Greppi, Merenda, G. Napolitano, Palazzolo, R. Paolucci, O. Reale, Riccio, Scarascia, Schiano, Silvestri e A. Viviani.

Dopo circa un'ora, conclusa la votazione sul bilancio provvisorio, con il risultato riportato all'inizio, il presidente Paolo ROSSI ha rinviato la prossima seduta dell'assemblea a mercoledì prossimo, alle ore 16,30.

Prima di allontanarsi dall'aula, l'on. Leone aveva messo a giorno la Camera della comunicazione del ministro degli Interni sullo scioglimento del consiglio provinciale di Ravenna e dei consigli comunali di Napoli e di altri comuni minori, nonché della trasmissione della sentenza con cui la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 18 del T.U. delle leggi di P.S. nella parte relativa alle riunioni non tenute in luogo pubblico. L'on Leone, infine, comunicava che sono pervenuti all'assemblea una dichiarazione dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, sull'armamento atomico della Repubblica federale tedesca (Bonn), e un messaggio del Soviet Supremo dell'URSS ai parlamenti di tutti i paesi del mondo, per la cessazione degli esperimenti nucleari. I due documenti sono stati trasmessi dalla presidenza alla Commissione esteri.

QUESTA SERA AVREMO LA CANZONE NAPOLETANA DELL'ANNO

Calano la febbre a Tortora e la voce a Fierro monta l'attesa per la canzone vincitrice

Le altre cinque canzoni prescelte dalla giuria - Lotta fra «Giulietta e Romeo» e «Torna a vuca'» - Il «Palloncino» con Taranto non rinnova «Ciccio formaggio»

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 13 — *Da un po' di tempo a questa parte, non c'è festival che non sia funestato da malattie, sinistri e incendi vari. E' inutile che ne rifaccia la storia, ma avendoli seguiti tutti vi posso assicurare che l'elenco è ormai lungo e significativo. Ieri, inspiegabilmente e improvvisamente, si è ammalato Enzo Tortora; chi l'ha visto la sera prima ci assicura che stava benissimo, poi nella giornata il termometro è salito oltre i 38 gradi, fino a sfiorare in serata i 39.*

Oggi è stata la volta di Aurelio Fierro, che ha tenuto in ansia fino all'ultimo gli autori delle canzoni affidategli, decidendosi poi ad apparire sul palcoscenico ma solo a patto che si chiarisse al pubblico quali fossero le sue condizioni di salute (anche se poi se l'è cavata, con la canzone più favorita, meglio di quanto prevedeva). Aggiungete che il collega Biggero gira con un braccio attorno al collo, che una giornalista romana è in albergo con una febbre altissima, che ieri notte una «Giulietta» con a bordo alcuni autori è finita contro una delle tante costruzioni che popolano questa Mostra d'Oltremare, e vi renderete conto del clima che circola attorno al Mediterraneo.

E siamo solo al secondo giorno. Speriamo bene. Questa sera, ad ogni modo, la malattia non ha impedito a Enzo Tortora di essere presente sul palcoscenico, per dare man forte a Fulvia Colombo, bella, con i capelli di un color d'oro che credevamo esistessero solo nelle fiabe.

Il livello artistico si è sensibilmente rialzato rispetto a quello, bassissimo, di ieri sera. Non c'è forse, come accadde l'anno scorso per «Lazzarella», una canzone che decisamente si elevi sulla media generale, è vero. Poteva essere «'O cafè» di Modugno, ma è stata eliminata, con grande solliero degli autori presenti. Delle dieci che costituivano il secondo gruppo, a parte forse «Vurria», nessuna ci è parsa di livello decisamente buono. E' la media generale, però, che si è elevata, con alcune composizioni, nelle quali per lo meno il mestiere si sforza di supplire alla mancanza di poesia, e la dignità formale tiene luogo della autentica ispirazione.

La minaccia della malattia di Fierro e altri inconvenienti (fra i quali pare debbano annoverarsi le «impuntature» di una casa editrice), hanno rivoluzionato un po', oggi, il programma. E' passato così al primo posto «Calypso napulitano», originariamente al quinto, fra alti lai e strida acutissime di Gloria Christian, vistasi condannata alla improba e per lo più improduttiva fatica di «rompere il ghiaccio».

Poi le acque si sono calmate, e la Christian si è lasciata convincere a tentare la prova in duetto con il suo «partner» Nick Pagano, il «Dorelli del Sud» (di lui si dice che con Dorelli ha in comune le orecchie a ventola, così come costui le ha in comune col suo modello d'oltre Atlantico, Frank Sinatra).

«'O calypso napulitano» è un motivo ballabile e orecchiabile che farà la felicità dei frequentatori più aggiornati di sale da ballo, e i due ragazzi («ma quanto stanno bene insieme!» — è il commento delle signore in sala) l'hanno eseguito con dovizia di motteggi e mossette, strappando una buona messe di applausi, che si sono ripetuti più tardi, quando — con «Si nasce 'n'ata vota...», di Donida e Malgoni — un tizio si lamenta della sua bella per le sue soperchierie, ma alla fine conclude che se dovesse nascere un'altra volta ricomincerebbe daccapo. E' un mezzo tempo, e viene cantato, alla maniera di «stornellata», da Mario Abbate e da Grazia Gresi.

«Perche si canta a Napoli» è la solita tirata retorica sulla gente che canta pe' sunna', per suspira', ecc. E' pane per i denti di Marisa Del Frate che al «suspirà» raggiunge effetti ragguardevoli. La segue Nunzio Gallo, che ottiene gli stessi risultati presso l'altra metà del pubblico. Una canzone, dunque, alla quale si assegnano delle possibilità.

«Tuppetuppe mariscià» appartiene alla razza dei «Pane e amore»; bruna come la Lollo di turno è Maria Paris, che per l'occasione è riuscita a dimagrire di 15 chili. N'e dà una interpretazione piena di malizia e di swing. Il pubblico è suo. Anche a «Sincerità» vengono attribuiti degli «atouts». Una volta tanto la protagonista femminile non è vile né traditrice. E' una donna alla quale possiamo accordare la nostra fiducia, e non è poco. Cantano Luciano Virgili e, chissà perché, una donna: Marisa Del Frate.

Un nome di prestigio, Bonagura, con «Chiove a zeffunno». Il clima è un po' quello di «Strada 'nfosa» ma con assai minor vigore figurativo e melodico. Sergio Bruni, con la sua aria un po' prelatizia, ne fa un successo personale; ma abbiamo l'impressione che la canzone di Bonagura sia stata un po' «chiusa» nel guazzo degli interessi.

«Giulietta e Romeo» contiene un'idea: il rifacimento in chiave napoletana della nota storia, che qui diventa naturalmente commedia a lieto fine. Nel vico Scassacocchi si scontrano Montecchi e Capuleti, con gran fragore di grida e di mazziate. Nicla Di Bruno e Giacomo Rondinella danno vita all'amore contrastato. Completa il «cast» Aurelio Fierro, la cui abnegazione è stata apprezzata nel suo giusto valore dal pubblico.

Gloria Christian con Esposito e Sergio Bruni con Anepeta presentano poi «'O cantastorie».

Al penultimo posto («piazzata» quindi in posizione strategica), la grande favorita, «Vurria». E' uno slow di Fanciulli-Manlio, ha una costruzione melodica di una certa dignità, «Vurria turna' pe' n'a vota sola, Napule mia — pe' te senti' 'e canta' — vurria, vurria, vurria... — ma stango in croce». Le voci erano quelle di Nunzio Gallo e Aurelio Fierro. La serata è stata conclusa felicemente con «'O palluncino» di Cioffi. L'autore napoletano ha già dato a Nino Taranto «Ciccio formaggio», un successo di venti anni fa. Non è la stessa cosa, pazienza.

Le altre cinque canzoni prescelte dalla giuria che si sono classificate questa notte per la «finalissima» sono:

1) Giulietta e Romeo, di Mazzocco-Martucci, voti 27;

2) Vurria, di Fanciulli-Manlio, con voti 26;

3) 'O cantastorie, di Rendine-Pugliese, con voti 24;

4) Tuppetuppe, mariscià, di Anacri-Gigante, voti 18;

5) Chiove e Zeffunno, di Bonagura, con voti 15.

La giuria, come si sa, era composta da 60 persone scelte tra il pubblico presente in sala.

Che la vittoria finale debba toccare, domani sera, a una delle cinque vincitrici del secondo gruppo, sono in molti a giurarlo. Che da queste esca il grande successo popolare, una «Lazzarella», un «Guaglione», sono in meno ad affermarlo. Non c'è che da aspettare ventiquattr'ore.

ARTURO GISMONDI

NAPOLI — Marisa Del Frate e Nunzio Gallo alla ribalta

Le dieci canzoni finaliste

Torna a vucà di Murolo
Rosi tu sei l'amor di Albano - De Mura
Serenata arrangiata di Colosimo - Mallozzi
Suonno a Marechiaro di Vian - Fiore
Basta ammore pe' campà di Gleyses - Forte
Giulietta e Romeo di Mazzocco-Martucci
Vurria di Fanciulli - Manlio
'O cantastorie di Rendine - Pugliese
Tuppetuppe mariscià di Anacri-Gigante
Chiove e zeffunno di Bonagura

TRAGEDIA CONIUGALE A MONCALIERI

Accoltella la moglie e si getta sotto il treno

La donna è morta appena giunta all'ospedale

TORINO, 13. — Un uomo ha ferito con quindici coltellate la moglie, che poi è morta allo ospedale, e si è quindi tolta la vita gettandosi sotto un treno.

La tragedia è avvenuta nel tardo pomeriggio in un appartamento al secondo piano di via Bellini 14, a Borgo San Pietro di Moncalieri. L'operaio Domenico Niceforo di 45 anni, da Stignano (Reggio Calabria), venuto a lite con la moglie Maria Garaffa, di 45 anni, pure da Stignano, forse improvvisamente colto da un accesso di pazzia, ha impugnato un grosso coltello da cucina e ha colpito forsennatamente la donna. Questa, urlando, è fuggita per le scale e, nonostante il marito continuasse a menar coltellate, è scesa fin sotto l'androne dove si è abbattuta in una pozza di sangue.

Nessuno ha potuto far nulla per fermare l'omicida che, dopo aver osservato un attimo la scena come istupidito, ha buttato il coltello ed è uscito in strada dandosi alla fuga.

La sventurata, soccorsa da una delle figlie, veniva trasportata alle Molinette dove spirava cinque minuti dopo esservi giunta: parecchie delle coltellate le avevano perforato il torace e l'addome.

La polizia, iniziata le ricerche dell'assassino, un'ora dopo ne rinveniva il cadavere orribilmente sfracellato sui binari della Ferrovia Torino-Pinerolo.

La sua fine è stata così ricostruita: raggiunta la Ferrovia si è fermato al km. 2,950 accanto a un pilone della linea elettrica aerea. Dopo essersi arrotolato una sigaretta, stava per accenderla allorchè ha scorto il convoglio 1004 proveniente da Pinerolo e diretto a Torino. Allora ha buttato la sigaretta e con un balzo si è gettato sotto il locomotore che lo ha travolto e maciullato. Il macchinista, che si è accorto soltanto all'ultimo momento di quanto stava per accadere, non ha potuto far altro che arrestare il treno alcune decine di metri più avanti.

I due abitavano in Borgo San Pietro da circa 5 anni. Alcuni mesi or sono il Niceforo era tornato al paese natale e vi era rimasto per qualche tempo. A quanto risulterebbe, durante questa sua permanenza a Stignano ex avrebbe avuto un alterco con alcune persone, durante il quale si sarebbe avuto un forte colpo in testa. Questo potrebbe essere la causa lontana della tragica follia che lo ha colpito oggi.

SCEMA L'OTTIMISMO PER UNA RAPIDA FORMAZIONE DEL GOVERNO

La D.C. e il P.S.D.I. tralasciano l'accordo sul programma ed entrano in gara per spartirsi ministeri e sottosegretariati

Dichiarazioni di Celeste Negarville sulla legge contro i missili presentata dai comunisti

L'ottimismo, ad arte diffuso nei giorni scorsi dai circoli fanfaniani, sulle possibilità di una rapida formazione del nuovo governo De-Psdi, ha ieri subito una mezza doccia fredda. I nomi dei candidati alla formazione bipartitica fatti circolare sono, infatti, talmente tanti che, passata la prima euforia, ci si è accorti che, per accontentare tutti, ci vorrebbe un governo di una quarantina di ministeri. Di qui le prime delusioni e le prime recriminazioni. Il sen. Zoli — si osservava ieri a Palazzo Madama — non si è mai sentito così sicuro come in questo momento. Si è divertito molto, l'attuale presidente del Consiglio, alle indiscrezioni che si fanno sulle liste ministeriali: si parla addirittura di un governo di «nazionale A», del quale entrerebbero a far parte tutti gli «ex» più autorevoli: da Fanfani a Zoli, da Pella a Scelba, da Segni a Saragat. Il sen. Zoli si è limitato *ad ascoltare e poi ha laconicamente osservato*: «Le grandi orchestre hanno bisogno di uno o due solisti, altrimenti la partitura viene completamente ignorata e la musica ne esce stonata».

In realtà, di partiture, cioè di programmi, ancora non se ne parla. Come al solito, la Dc si butta innanzi tutto alla ricerca degli uomini che vogliono governare alla cieca e alla liquidazione di quelli che, invece, non vogliono o non hanno interesse a farlo. Fra i primi si includono i nomi di Spataro, che tornerebbe alla ribalta politica dopo la lunga assenza che cominciò in coincidenza con la faccenda Montesi e verrebbe messo alla Cassa per il Mezzogiorno; fra i secondi si fanno i nomi di Bo, Del Bo e Gonella e alla terza categoria viene aggiudicato Taviani. Anche i socialdemocratici, ovviamente, al di là del programma da realizzare, si preoccupano soprattutto dei posti da ricoprire e degli uomini da piazzare. Vice-presidenza, Lavoro, Lavori pubblici e Finanze sarebbero i dicasteri prescelti per Saragat, Preti, Simonini e Tremelloni. Dell'aria infida che tira si è accorto persino il repubblicano De Vita, il quale ha volutamente posto l'accento sul programma e si è detto «preoccupato per taluni sviluppi della situazione in relazione alla reale possibilità di formare il nuovo governo».

Sul piano concreto, vasta eco ha suscitato sulla stampa nazionale l'iniziativa comunista di presentare alla Camera la proposta di legge per proibire la istallazione di basi per missili. Il compagno Celeste Negarville ha in proposito dichiarato: «La prima proposta di legge presentata dal gruppo comunista — che, come si sa, concerne il divieto di istallazioni di rampe per missili atomici e l'interdizione di stazionamento nei nostri porti e aeroporti di navi ed aerei stranieri dotati di armamento nucleare — dovrebbe costituire, a nostro parere, il primo atto di un Parlamento che voglia seriamente contribuire alla distensione ed alla pace. Nessuno di noi proponenti si fa, questo è chiaro, delle illusioni sulla accettazione incontrastata della nostra proposta di legge, anche se lo spirito con cui l'abbiamo presentata ha in vista due obiettivi fondamentali: gli interessi della Nazione e la causa della pace mondiale. Se l'Italia dovesse diventare un deposito di ordigni nucleari ed un avamposto della strategia atomica occidentale — ha proseguito Negarville — si esporrebbe ai più gravi rischi senza alcun vantaggio, anzi con una sicura perdita di prestigio come potenza i cui destini sono legati alla pace e non alla guerra. Accogliere supinamente la richiesta dello Stato Maggiore della NATO per le istallazioni di basi militari significa, inoltre, precludersi la possibilità — che dovrebbe essere ambita da un grande Paese come il nostro — di contribuire, con iniziative adeguate, a negoziati tra l'Oriente e l'Occidente.

«Sento il bisogno di ribadire queste cose — ha concluso Negarville — perchè il *Messaggero* definisce la nostra proposta di legge come «propaganda falsamente pacifista», annunziando ufficiosamente che la Democrazia cristiana ne proporrà il rigetto. E' triste constatare che su un problema che investe la vita e l'avvenire del nostro popolo il giornale portavoce del governo abbia gli stessi toni della peggiore propaganda elettorale della DC ed è penoso rendersi conto che le intenzioni del gruppo di maggioranza restano, anche per questa legislatura, quelle che sono state nelle due precedenti: sfuggire alla discussione per respingere puramente e semplicemente, in nome dell'anticomunismo, le nostre proposte».

Manifestazione unitaria a Pistoia per la Francia

PISTOIA, 13 — L'A.N.P.I. ha tenuto una riunione di tutti i partiti, associazioni democratiche e personalità per manifestare la solidarietà al popolo francese. Dalle riunioni è scaturito un manifesto firmato dall'ANPI, ATVI, ANPPIA, CdL, Lega Cooperative, UDI, FGCI, Gioventù socialista, Partito repubblicano, PCI, PSI.

Hanno aderito l'on Cesare Dami, l'on Fulvio Zamponi, l'on. Renata Marchioni, il sen. Giuseppe Corsini, il professor Giuseppe Gentile, sindaco di Pistoia, il dott. Vincenzo Nardi, presidente della Giunta provinciale, il dottor Luigi Nanni, vicepresidente della Giunta provinciale, il prof. Leonardo Mingrino, assessore provinciale Italo Carobbi, ex presidente del CLN, Dino Nicolai, componente del CLN.

Per domenica 15 alle 10, al cinema Eden è stata organizzata in accordo con i partiti e le organizzazioni democratiche una manifestazione.

Costerà un miliardo il «Masaniello» di Lauro

NAPOLI, 13 — Il produttore cinematografico Roberto Amoroso ha dichiarato che non hanno alcun fondamento di verità le voci secondo le quali egli non realizzerebbe più il film *Masaniello*, in coproduzione con la «Lauro Film». Le riprese cominceranno ad agosto, appena la sceneggiatura, curata da Giuseppe Marotta, Ettore Giannini ed Ennio Flajano, sarà ultimata. Il film costerà al «Comandante» circa un miliardo.

Partiti per l'URSS gli organizzatori del raid automobilistico Milano-Mosca

Il «via» verrà dato in agosto dalla capitale lombarda

MILANO, 13. — Un grande raid turistico sarà compiuto nel prossimo mese di agosto da una colonna di automobili italiane da Milano fino a Mosca.

L'iniziativa dell'organizzazione e della rivista specializzata di automobilismo «Quattroruote». Per predisporre l'ospitalità agli automobilisti nella capitale sovietica e completare i particolari dell'organizzazione anche durante il viaggio, due automobili di «Quattroruote» hanno raggiunto Mosca la scorsa settimana e saranno di ritorno domani sera, dopo tre giorni e mezzo compiuti ad una media di primato.

Camion militare in un burrone

TRENTO, 13. — Nel pauroso volo compiuto da un camion militare a Ponte Sabino, in Val di Non, ha perso ieri la vita l'artigliere Domenico Musa di 24 anni da Coldirodi, del distretto militare di Savona.

Il Musa guidava il primo di tre camion militari diretti in Val di Non per un carico di cemento, ad un tratto, per cause tuttora imprecisate, il pesante automezzo usciva di strada e, compiendo un volo di oltre 150 metri, è andato a fracassarsi sul greto del torrente Noce. I militari che occupavano gli altri due camion, scesi nel fondovalle aggirando lo strapiombante canalone, estraevano dai rottami il Musa e lo avviavano all'ospedale di Cles dove decedeva.

Restituita al Comune di Anghiari l'ex-Casa del fascio

FIRENZE, 13 — In base ad una sentenza della Corte di Appello, resa nota oggi, una ex Casa del Fascio tornerà in possesso del Comune di Anghiari, in provincia di Arezzo, che nel 1939 l'aveva «donata» al partito fascista.

La causa fu promossa qualche anno fa dal sindaco di Anghiari, dr. Gello Galletti, che citò in giudizio l'amministrazione dello Stato. Si chiedeva da parte del sindaco, che l'atto di donazione del «Palazzo Corsi» fosse dichiarato nullo per difetto di forma. Secondo il Galletti, l'atto non poteva essere ritenuto valido in quanto non era avallato «ad sustantiam» da un notaio.

L'intendenza di finanza replicava che in base alla legge 27 luglio 1944, n. 159 i beni fascisti passavano allo Stato.

In data 8 ottobre 1956, il tribunale di Firenze accoglieva il ricorso del sindaco di Anghiari e dichiarava nullo l'atto di donazione.

Ricorreva in appello l'Intendenza di Finanza, ma la Corte d'Appello ha confermato la sentenza, condannando l'amministrazione dello Stato a pagare le spese di giudizio. Palazzo Corsi tornerà al comune di Anghiari.

Il Movimento italiano della pace lancia la campagna per le adesioni al Congresso del disarmo di Stoccolma

Si è riunito a Roma il Comitato esecutivo del Movimento italiano della pace. Dopo la relazione introduttiva, svolta dal segretario generale del Movimento, on. Celeste Negarville, si è aperta una discussione sulle iniziative che saranno prese in questo periodo per garantire una larga partecipazione italiana ai lavori del Congresso mondiale per il disarmo e la cooperazione internazionale, convocato a Stoccolma dal 16 al 22 luglio prossimo.

Alla conclusione dei suoi lavori, l'Esecutivo ha approvato la seguente risoluzione:

«*Un grande avvenimento è in via di realizzazione per raccogliere tutte le forze che operano per la pace: il Congresso mondiale per il disarmo e la cooperazione internazionale. Uomini illustri di ogni Paese, pensatori, scienziati, artisti, personalità politiche e religiose hanno convocato per il prossimo luglio a Stoccolma un incontro tra tutte le forze che vogliono operare per la pace.*

«*Il disarmo e la cooperazione internazionale interessano vivamente l'Italia. Da troppi anni pesano sul nostro Paese le insopportabili spese del riarmo; da troppi anni, la politica di divisione del mondo in blocchi contrapposti, frena i nostri commerci, limita la nostra economia e chiude la strada ai proficui scambi culturali e scientifici, indispensabili in un mondo avviato verso sempre nuove scoperte.*

«*Questa politica di divisione avvicina i pericoli di guerra. Nel nome di questa politica si sacrifica l'indipendenza nazionale, si installano le basi atomiche per i missili, si accolgono truppe straniere. Questa politica può condurre l'Italia a pericolose alleanze con Paesi che perseguono guerre coloniali, alienandoci l'amicizia dei popoli delle vicine coste africane, oggi risvegliati alla lotta per la loro libertà ed indipendenza.*

«*I pericoli sono aumentati in questi ultimi tempi proprio nel Mediterraneo e in Europa. La grave crisi francese e la sfrenata corsa al riarmo atomico della Germania Federale ne sono gli aspetti più drammatici. Tali pericoli sono tuttavia attenuati da una serie di iniziative di pace e di distensione. Trattative diplomatiche che sono — in corso — pur tra varie difficoltà ed ostacoli per preparare la conferenza ai vertici. E' prevedibile, un accordo per la sospensione degli esperimenti atomici, in seguito alla nota decisione del Governo sovietico. Proposte per la neutralizzazione atomica di un certo numero di paesi, per la riduzione degli armamenti, per più larghi scambi commerciali, per la composizione dei conflitti in corso, per la cooperazione scientifica e culturale, incontrano oggi largo favore tra i popoli e presso alcuni governi.*

«*E' questo il momento in cui la pressione dei popoli non può non solo scongiurare i pericoli più immediati ma può anche indurre i governi ad incontrarsi, per stabilire accordi di pace. La nostra azione, quella delle grandi masse del popolo italiano e delle personalità del mondo culturale, devono oggi continuare perchè il nuovo Parlamento italiano respinga ogni impegno contrario agli interessi della distensione e favorisca invece ogni iniziativa di pace.*

«*Una grande campagna di propaganda e di informazione deve svilupparsi in questo periodo per far conoscere a tutti gli italiani i temi e il significato del Congresso di Stoccolma. Noi invitiamo tutti i Comitati della pace, tutte le organizzazioni culturali e popolari, i sindacati e le cooperative, le associazioni dei giovani e delle donne, a promuovere manifestazioni, incontri, conferenze e dibattiti per far conoscere il Congresso di Stoccolma e per nominare i loro delegati a questo Congresso.*

«*Noi ci rivolgiamo a tutti coloro che fanno parte del Parlamento nazionale e dei Parlamenti regionali, dei Consigli comunali e provinciali, dei Consigli accademici, dei comitati delle organizzazioni sindacali e cooperatristiche, delle commissioni interne, delle associazioni sportive perchè sostengano i grandi ideali di pace che animano il nostro popolo e contribuiscano al pieno successo del Congresso di Stoccolma.*